

Bersani: «No a riarmi generici, soldi buttati La sinistra deve lavorare sull'uguaglianza»

Da Usa e Cina l'equilibrio per evitare
disastri. «L'Ue si pensi più come stato che
come continente e rimonti sulla tecnologia»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Al debutto dell'associazione "Idee per la Sinistra" il primo ospite è Pier Luigi Bersani. E anche se arriva per ultima, la domanda è cruciale: quale idee giudica importanti per la sinistra? L'ex ministro forse ha una vertigine, ma sorride come sempre: «La sinistra deve assolutamente riacchiappare il tema dell'uguaglianza, le disuguaglianze non portano a niente, sono irragionevoli». Bastano cinque o sei cose chiare, avverte: «diritti, lavoro, universalità del welfare, progressività fiscale...».

E poi si mettano insieme un vescovo, uno di sinistra, un liberale - ma sulla latitanza dei liberali interverrà più volte - e insieme si faccia nascere un «fronte umanista» che possa discutere nel concreto su temi piccoli e grandi, dal registro elettronico all'intelligenza artificiale. Sullo sfondo, per Bersani, il binomio «democrazia e libertà sarà sostituito da tecnologia e libertà», c'è da fare argine comune.

La sala del Teatro Gioia è piena. Sollecitato dalle domande di Gian Luca Rocco, direttore di Libertà, Bersani parla del ruolo dell'Occidente, concetto che vede ormai traslocato verso Cina e Russia «noi europei dobbiamo far da soli con i nostri principi sulla divisione dei poteri, la laicità dello stato, il metodo scientifico e l'habeas corpus». E per dirla con Lucien Fabre, l'Ue

non sarà mai definibile geograficamente «per il mondo è un'idea di civilizzazione» con la sua lunga pace, il suo unico modello sociale. Le grandi potenze intanto? «Se la giocano su tecnologia militare, ter-

re rare e energia «personalmente sono contrario ai riarmi generici, ma non abbiamo un sistema antimissile, gli altri sono soldi buttati». E la lettura diacronica del mondo, per Bersani vede alternarsi a periodi di ottimismo, come negli Anni 90, dove vinsero le sinistre, periodi in cui emergono le «spine» delle destre aggressive. «Siamo in questa fase, e oltretutto oggi i big dell'informatica sono capaci di ridurre la politica ad avanspettacolo, ma non fanno cannoni». Lavorano alle loro piattaforme.

Il futuro? «Si troverà un equilibrio Usa-Cina per evitare il disastro mondiale, «l'Ue abbia la forza di pensarsi più vicina a uno stato che a un continente, può rimontare anche sulla tecnologia se cinque o sei paesi si mettono d'accordo».

Il rapporto con gli Usa. L'Italia è il cavallo di Troia della leadership maga, chiede Rocco? «Lo sono tutti i paesi di destra» portatori di un copione unico: «nazionalismi su



Peso: 46%

basi etniche, riduzione e divisione dei poteri come magistratura, stampa e parlamento, corporativismo economico, negazionismo della scienza». Ma mancano, come accade in Italia, di elementi di coesione e le loro ricette «non funzionano».

Bersani parlerà poi dei diritti: quello del fine vita, del libero orientamento sessuale; di economia «nel 2026 saremo gli ultimi a crescere in Ue»; di lavoro «si occupano soprattutto gli over 50 e abbiamo tre milioni di lavoratori in nero»; di sanità «dal 7 al 9,9 per cento è la popolazione che non si cura»; di riforme «in tre anni nessuna è stata fatta»; di giovani «hanno chiarissimi i problemi, ma anche un senso

di impotenza»; di astensionismo «per far votare chi sta male devi dargli qualcosa prima». Urgono temi internazionali, come Gaza e i ventimila bambini vittime «se tanti giovani sentono che non si fa qualcosa, possono prendere una brutta piega, ma non li si fa venire in sezione» (e qui arriva l'applauso). La crisi mediorientale sarà lunga perché l'ipotesi dei due stati Israele non la contempla e in Cisgiordania accadono tuttora cose terribili, sottolinea.

E infine, una battuta sulla scalata di Mediobanca e Generali con Luxottica e Caltagirone «se lo facevamo noi arrivavano con i mitra, qui lo Stato fa tutte le parti in commedia». E ancora: «Noi vogliamo

un'economia di mercato, non una società di mercato».

Applausi per Bersani e abbracci finali di tanti amici presenti. Mentre Idee per la Sinistra annuncia a febbraio un incontro sulla sanità con **Nino Cartabellotta (Gimbe)** e l'ex assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti; ribadisce, per voce della sindaca Claudia Ferrari, la lontananza da dinamiche elettorali o interne ai partiti e intasca pure le prime 30 iscrizioni.

A febbraio incontro sulla sanità con Lusenti e Cartabellotta

«Noi fuori dalle dinamiche elettorali e interne ai partiti»

30

La prima uscita della associazione ha registrato una trentina di iscrizioni



Gian Luca Rocco, direttore di Libertà, e Pier Luigi Bersani in dialogo all'incontro al Teatro Gioia FOTO GRISOLI



Peso: 46%